

# Fini: Berlusconi si dimetta. Il Pdl: lasci lui

Nel mirino della Procura i bonifici alle giovani di Arcore. Alfano: il Cavaliere andrà dai giudici, non dai pm

ROMA — Gianfranco Fini chiede al premier di dimettersi, ma il Pdl fa quadrato intorno a Silvio Berlusconi. «Sia lui a lasciare Montecitorio dal momento che non è più super partes», la secca replica del Pdl rivolta al presidente della Camera. Il ministro della Giustizia assicura che il premier non intende andare dai pm, ma si recherà dai giudici. Intanto la Procura fa i conti sui bonifici trasmessi dal Cavaliere alle ragazze sue ospiti.



**IL DUELLO** Il leader di Futuro e libertà attacca il Cavaliere, ma la maggioranza fa quadrato. Casini: «Quello del presidente del Consiglio è un autogolpe»

# Fini: Berlusconi si dimetta Il Pdl: lasci lui la Camera

Alfano: il premier andrà dai giudici, non si è mai sottratto

ROMA — Gianfranco Fini non ha cambiato idea e considera sempre opportuno che Silvio Berlusconi si dimetta. Il presidente della Camera lo dice in un'intervista al **Corriere Adriatico**, rilasciata alla vigilia del primo congresso regionale di Futuro e Libertà delle Marche che si tiene oggi ad Ancona, in coincidenza con la prima giornata dei lavori del Consiglio permanente della Cei, anch'esso in programma nel capoluogo marchigiano. Il Pdl fa quadrato e rimbecca: è Fini che deve dimettersi. Mentre il Guardasigilli, Angelino Alfano, avverte: non ci sono "eredi", Berlusconi si ripresenterà alle elezioni quando ci saranno e vincerà.

Nell'intervista al Corriere Adriatico, alla domanda su come valutasse il fatto che numerosi espo-

menti futuristi hanno chiesto le dimissioni del Cavaliere, Fini risponde senza esitazioni: «Condivido le loro dichiarazioni». Quanto poi ai rapporti fra potere politico e magistratura, il numero uno di Montecitorio è convinto che «l'equilibrio fra poteri e funzioni dello Stato è l'essenza della democrazia. E ci deve essere sempre rispetto tra gli esponenti delle varie istituzioni. Il potere politico — osserva — non deve temere diminuzioni di autorità o di sovranità dalle inchieste dei giudici. Se esistono patologie nel sistema, queste patologie devono poter emergere alla luce del sole, nella fisiologia e nella normalità dei rapporti istituzionali. Ad avvantaggiarsene sarebbe innanzitutto la qualità della vita democratica». Infine l'accusa di aver tradito: «Il vero tradimento — taglia corto — è promettere riforme e persino rivoluzioni per poi attuare la politica del giorno per giorno, e del basso profilo riformatore».

Molto dura la replica del Pdl che difende a spada tratta il capo del governo. E' il caso, ad esempio, di Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera: «Avendo chiesto le dimissioni

di Berlusconi — attacca — Fini dimostra di non essere affatto super partes e di conseguenza deve essere lui a dimettersi da presidente della Camera e a condurre a viso aperto la sua battaglia politica senza godere di una posizione istituzionale che di per sé invece lo pone al di sopra delle parti». Sulla stessa linea Osvaldo Napoli: «Chiedendo al presidente del Consiglio di dimettersi, il presidente della Camera Gianfranco Fini si mette contro il Capo dello Stato impegnato, con l'equilibrio e la prudenza che tutti gli riconoscono, a scongiurare le elezioni e ad assicurare la stabilità del quadro politico. Fini getta nel fango la carica istituzionale che ricopre».

Altrettanto secche, però, sono le repliche degli esponenti del Polo della nazione. «Quello di Berlusconi è un autogolpe, basta con l'alterazione della realtà», puntualizza **Domenico Casini**. «Berlusconi si è lamentato di un colpo di Stato di Fini ma è stato lui a cacciarlo dal Pdl, cerchiamo di non falsificare le cose». Inoltre «il terzo polo nei sondaggi è oltre il 15 per cento, ma il dato importante è che sta crescendo il numero



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

delle persone che non risponde ai sondaggi». Ancora più caustico Italo Bocchino: «Chiedere le dimissioni politiche di Fini mentre la stampa nazionale e internazionale si occupa del bunga bunga di Berlusconi, è da incoscienti. Siamo di fronte all'incoscienza tipica di chi avendo già vissuto il crollo di un sistema politico ha ora il terrore e forse la consapevolezza di dovere presto rivedere lo stesso film».

Infine il ministro della Giustizia. Ad avviso di Alfano, sia che si voti nel 2013 sia che si vada a elezioni anticipate, ci sarà un altro esecutivo con il Cavaliere premier. «Questo governo andrà avanti – avverte il Guardasigilli – e comunque per governare occorre vincere le elezioni e l'unico che le ha vinte per il campo del centro-destra è Berlusconi, che si ricandiderà e credo che rivincerà. Ciò accadrà nel 2013 se arriveremo a fine legislatura oppure prima se la legislatura terminerà anticipatamente». Quanto al caso Ruby, Alfano spiega: «Non è vero che Berlusconi non va dai magistrati. Non va dai Pubblici ministeri ed è una strategia che la legge consente all'indagato. Credo che si recherà invece dai giudici quando la questione dovesse riguardare appunto i giudici e non i Pm». Berlusconi, dunque, «andrà dai suoi giudici naturali, quelli precostituiti per legge, come la Costituzione afferma».

R.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PAROLA ■ CHIAVE

### PRESIDENZA DELLA CAMERA

E' la terza carica dello Stato, dopo presidente della Repubblica e presidente del Senato. Il presidente della Camera viene eletto dall'assemblea dei deputati nella prima riunione della legislatura. E' richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti nella prima votazione, la maggioranza dei due terzi dei voti nella seconda e la maggioranza assoluta dei voti dopo il terzo scrutinio. Non è prevista dai regolamenti la possibilità di "sfiduciare" il presidente della Camera, che resta in carica per l'intera legislatura

